



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

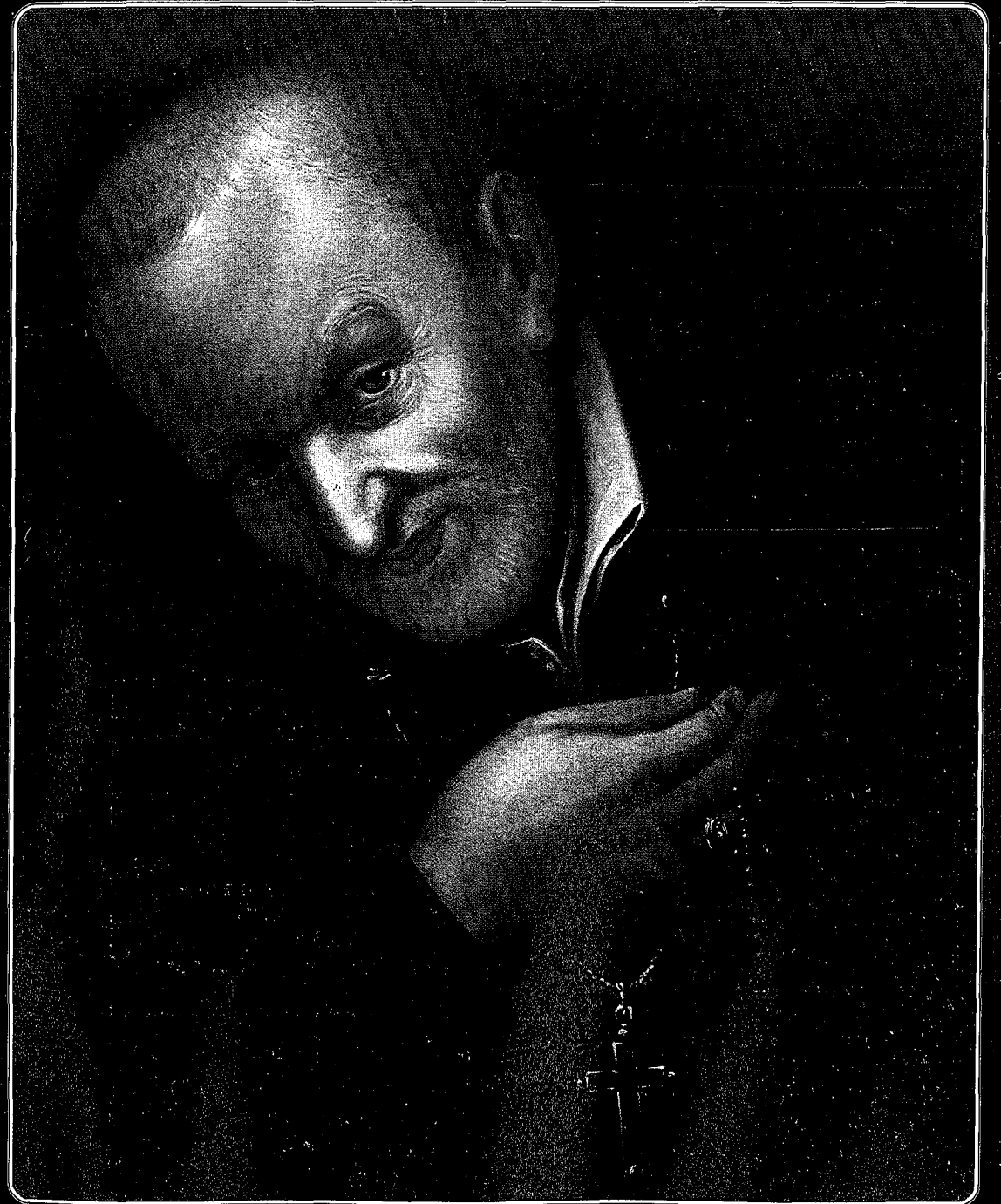
Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso

1



S. ALFONSO - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - sped. postale IV - Anno VII - 1993

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso
84016 PAGANI (SA)

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Gruppo IV - Inf. 70%
Autorizz. Tribunale di
Salerno: n. 660 del 20-2-1987

Direttore Responsabile:
DR. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:
P. SALVATORE BRUGNANO
Collaboratori:

P. ENRICO MARCIANO

P. ALFONSO BARBA

P. ANTONIO PANARIELLO

P. PALMINO SICA

P. DAVIDE PERDONÒ

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000

Sostenitore: 30.000

Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)

Con approvazione
ecclesiastica e dei Superiori

In questo numero

Catechismo... Catechismo.....	1
Una risposta alle vostre domande	2
S. Alfonso e l'episcopato (I).....	4
La proposta cristiana di fronte alla crisi m. 8	
S. Alfonso , Dottore della Chiesa.....	10
Il canto: Alle folle assetate.....	13
Schede Alfonsiane.....	14
I Redentoristi : verso il futuro.....	16
Raggi dal Cenacolo: La S. Comunione.....	18
La Madonna del Perpetuo Soccorso	
Elevazione-preghiera.....	21
Il nostro apostolato: missioni....missioni.....	23
Avvenimenti in Basilica.....	27
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi, opere di S. Alfonso	32

Quadro di copertina:

S. Alfonso M. de Liguori

(quadro presso don A. Desiderio, Nocera I.)

Invitiamo i nostri lettori

a rinnovare l'abbonamento per il

1993

portando a loro conoscenza che
la quota di abbonamento
è di £. 15.000.

Aiutateci a far conoscere S. Alfonso!

**Preghiamo i lettori che ricevono
più copie di mandare indietro alla
direzione la fascetta con l'indirizzo
da annullare.
Grazie!**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

CATECHISMO... CATECHISMO

Il nuovo anno si è aperto all'insegna del nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica. Preannunciato da tempo è apparso nelle nostre librerie nel dicembre scorso, ed è stato subito un... best sellers, un successo editoriale.

Perché? Cosa c'è dietro questo successo editoriale? La voglia di conoscere e, speriamo, la voglia di essere partecipi.

Finalmente!

S. Alfonso ne sarebbe felice. Anzi, dal cielo lo è certamente; lui, che per l'istruzione religiosa del popolo (per il catechismo) ha speso una vita intera: da missionario e da vescovo.

Il 7 febbraio 1742 il papa Benedetto XIV raccomandava ai vescovi il dovere di assicurare ai fedeli il catechismo. S. Alfonso, per desiderio del cardinale Spinelli di Napoli, redasse un catechismo che nel 1744 apparve col titolo Compendio della Dottrina Cristiana, che non solo esemplificava la Dottrina Cristiana del Bellarmino, ma ebbe il pregio di mirare a contenuti molto concreti per la crescita della fede, e di essere più pastorale, facilitando il compito dei catechisti.

Come vescovo, S. Alfonso raccomandò vivamente il catechismo nella sua diocesi in tutte le domeniche, non solo nel periodo di quaresima, e rivolto ad ogni categoria di persone, e non solo ai fanciulli.

La Chiesa aspetta una primavera di crescita nella fede... e il nuovo Catechismo la può favorire.

Ma occorre che tutti, proprio tutti incominciamo a confrontarci con esso.

I Padri Redentoristi

Una risposta alle vostre domande

La comunione per chi vive con un divorziato

Caro Padre, mi rivolgo a Lei per avere una risposta che tranquillizzi la mia coscienza. Fino all'età di 27 anni sono stata una fervente cattolica: ho frequentato tutte le adunanze dell'Azione Cattolica, ho fatto apostolato, alimentato dalla comunione quotidiana.

Ho quindi conosciuto un uomo divorziato, con il quale mi sposai. Grande oggi è il mio desiderio di ricevere la santa comunione: ma mi si dice che per me è impossibile. Pensate al mio tormento spirituale: nel segreto del mio animo mi domando: sono ancora cattolica? Nella Madre Chiesa si assolvono tanti peccatori con gravi delitti quali l'aborto, l'omicidio e per me non v'è speranza? Come debbo comportarmi? Pregate per me.

Una donna in ansia

Il suo desiderio di tranquillità della coscienza è onesto, e le dice che il Signore le è vicino e vuole riportarla nella verità e nella pace. Lei, che è vissuta (come dice) per molti anni da fervente cattolica, sa che il Signore è il nostro tutto e che la sua legge è vita e gioia.

Ora il matrimonio umano è stato voluto da Dio ed è indissolubile, sia quello celebrato dai non credenti, come quello celebrato da credenti. Ciò è richiesto dalla stabilità della famiglia umana, dalla nobiltà e coerenza dell'amore, dalla forma-

zione dei figli, dal bene sociale.

Ora lei vive in una nuova situazione, non regolare: è una vicenda dinanzi alla quale constatiamo che tutti siamo deboli. La comprendo e mi rendo conto della sua difficoltà spirituale. Non oso condannarla, ma non posso neppure approvarla. Sono sicura che Lei comprende che la sua situazione va rivista e coraggiosamente risolta. Non è possibile non pensare all'altra parte, alla vera donna di quest'uomo e dei suoi figli, ed al giudizio della parte sana della gente.

La santa comunione è un sacramento in cui Gesù viene per rafforzare coloro che lo ricevono, perché vivano pienamente il suo amore. L'attuale sua situazione - purtroppo - non è coerente col Signore che afferma: *Ciò che Dio ha unito l'uomo non osi separare.*

Il divorzio, quindi, è un assurdo legale (eccetto i casi di una invalidità di fondo), e nessun governo può sancirlo. Perciò la Chiesa non può concederle la Comunione. E' necessario che chi ha peccato, non lo faccia più e vi ripari.

Ora lei che ha tanta buona volontà, con il consiglio di persone rette e illuminate, risolva la sua posizione. Soltanto così potrà ricevere di nuovo la santa Comunione. Abbia fiducia e il Signore l'aiuterà.

Sulla reincarnazione

Caro Padre, a Radio Maria abbiamo seguito la discus-

sione sulla reincarnazione, e la purificazione dell'anima. Noi giovani siamo rimasti sorpresi nel sentire che alcuni cattolici l'ammettono, pur pretendendo di rimanere nella fede, mentre era decisamente del parere contrario il conduttore, P. Livio.

Vorremmo conoscere l'origine, la dottrina, gli argomenti scritturistici per controbatterla.

Un gruppo di A.C.

Sì, un certo numero di cattolici (il 23 %) afferma di credere nella reincarnazione. Tra questi, in prevalenza sono donne che nutrono il desiderio di poter ottenere la realizzazione personale nella quale si sentono frustrate. Viene affermato che questa sarebbe una novità culturale, che viene a sostituirsi alla verità della risurrezione finale. Ma realmente non è una novità, perché i testi sacri orientali propongono da secoli ora la rinascita, ora la trasmigrazione dell'anima, ora la reincarnazione. Oggi, alcuni che non hanno una adeguata cultura religiosa, essendo incerti su quanto ci attende dopo la morte, sono presi dalla ipotesi della reincarnazione che dovrebbe farli arrivare alla beatitudine.

Le filosofie e le religioni orientali pongono la reincarnazione come purificazione progressiva dell'uomo. L'occidente, invece, la vede per l'uomo come superamento della ineluttabilità della morte.

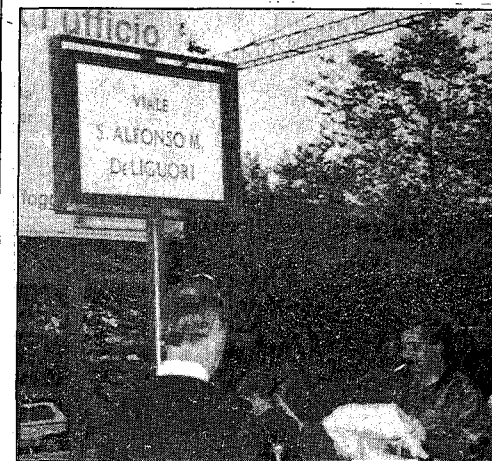
Se si ricercano le prove scientifiche di queste posizioni, si trovano per l'oriente i motivi di carattere religioso, mentre per l'occidente il "già visto" da quelle persone che in trance ipnotica affermano di essere la reincarnazione di altre persone vissute tempo addietro e di cui esse ripeterebbero i comportamenti. Di tutto ciò si parla abbondantemente in varie riviste e in non pochi programmi televisivi. Questo "già visto" è anche esaminato in dizionari di psicologia e psichiatria con valutazioni opposte che sarebbe lungo riprodurre.

Dare valore alle testimonianze sulla reincarnazione data dagli spiriti in ambienti dello spiritismo è un banale errore, davvero inconsistente alla luce della seria concezione dell'uomo nella ricerca antropologica.

Purtroppo alcuni continuano a sostenerla o perché hanno aderito a religioni orientali, o perché vogliono risolvere l'infelicità di alcune esistenze umane o perché pensano che non basta una sola esistenza per far pervenire l'uomo alla sua perfezione.

Ad un'attenta riflessione filosofica, la reincarnazione risalta come un mito illusorio senza fondamento razionale, che ha alla base una errata concezione dell'uomo. La Chiesa non l'ammette e nel Concilio Vaticano II afferma: *"E' necessario che vigiliamo costantemente perché, terminato l'unico corso della nostra esistenza terrena, meritiamo di entrare alle nozze ed essere annoverati tra i benedetti"* (LG, 48). Con ciò ha offerto ai credenti, già dal 1964, un forte invito a reagire alle proposte della reincarnazione.

P.Palmino Sica



Il 1° agosto 1992 la Città di Foggia ha dedicato a S. Alfonso un grande viale cittadino, adempiendo così la promessa fatta in occasione della Peregrinatio Alphoniana nel 1988.

S. ALFONSO e l'episcopato (I)

S. Alfonso, che aveva lasciato tutto per seguire Cristo nella itineranza missionaria, aveva ordinato nella Regola dell'istituto di non accettare onori e dignità, anche se religiosi. Più volte rifiutò la nomina a vescovo: ma nulla poté quando subentrò la volontà del Papa.

Piero Bargellini nel suo libro *Mille Santi al giorno*, nel tracciare la vita del santo vescovo Albino, scrive: "Se è difficile essere sacerdote, più difficile è essere vescovo, per la missione impegnativa per l'eternità, per le gravi responsabilità di pastore del popolo di Dio, di continuatore degli Apostoli".

Per questo vivo senso di responsabilità, unito a grande trepidazione, alcuni hanno cercato di sottrarsi a tale dignità non per viltà, ma per umiltà. S. Ambrogio fuggì da Milano per sottrarsi alla dignità episcopale, ma dopo vi fu costretto con la forza. S. Giovanni Crisostomo nel giorno della consacrazione episcopale si nascose, accettò soltanto perché convinto della volontà di Dio e del bene del popolo.

Anche S. Alfonso fu costretto ad accettare la dignità episcopale di S. Agata dei Goti, per volere espresso del papa Clemente XIII. Un giorno, incontrandosi col vescovo di Caserta, mons. Albertini, gli domandò quante anime contasse la sua diocesi. "Quarantamila", rispose l'interpellato. "E la mia altrettanto", riprese S. Alfonso e quindi soggiunse: "Eccellenza,

quale responsabilità per noi davanti a Dio!... Poveri noi, se per nostra negligenza, qualcuna di queste anime si perde-



Immagine-scultura del Santo del Citarella (chiesa parrocchiale di Marianella)

*rà!..." (Cfr. Rey-Mermet, *Il Santo del secolo dei lumi*, pag. 649).*

S. Alfonso in tutto l'arco della sua vita ha sentito vivo questo senso di responsabilità e per questo cercò di sottrarsi, ma non per fuggire il lavoro, come dirà al Papa nell'accomiarsi da Lui, dopo la consacrazione episcopale.

Al papà don Giuseppe, che per l'onore della famiglia sognava l'episcopato per il figlio, S. Alfonso rispondeva in data 5 agosto 1748: "Signore mio, per il vescovado non me lo nominate più, se non volete darmi un grande disgusto, mentre anche se riuscisse, io sono pronto a rinunciare l'arciepiscopato di Napoli per attendere alla grande opera delle missioni, a cui Dio mi ha chiamato. Onde vi prego di non parlarne più né con me, né con altri, tanto più che nel nostro Istituto abbiamo per Regola di rinunciare i vescovadi e tutte le dignità" (Cfr. Tannoia, *Vita di S. Alfonso*, libro II, pag. 140).

Intanto a Palermo, per la morte di mons. Domenico Rossi, l'11 luglio 1747, si rendeva vacante la sede; il Re pensò a S. Alfonso come il più degno per nobiltà di nascita e per zelo apostolico: "Se il Papa fa molte buone provviste, voglio farne io una migliore di Lui".

Il suo Ministro, marchese Brancone, che stimava molto S. Alfonso, accolse con grande gioia la proposta. S. Alfonso, invece, nella quiete della sua stanza a Pagani l'accolse come un fulmine a ciel sereno: "E' tempo di preghiere - scriveva al suo direttore spirituale P. Paolo Cafaro - perché io mi vedo in una grave persecuzione e in un sommo travaglio. Il Re ha stabilito di eleggermi arcivescovo di Palermo; ma piuttosto andrò a ritirarmi in un bosco, che accettare tale dignità!".

Alle preghiere egli unì austere penitenze, suppliche al Re per mezzo del suo amico marchese Brancone, adducendo le sue infermità e la sua età, la sua incapacità



S. Agata dei Goti (BN). Chiesa Cattedrale della Diocesi affidata a S. Alfonso. La foto riporta un momento della celebrazione per la Peregrinatio Alphonsiana (febr.1988)

**RIFLESSIONI UTILI AI VESCOVI
PER LA PRATICA DI BEN GO-
VERNARE LE LORO CHIESE
(1744)**

Tannoia, il primo grande biografo di S. Alfonso, scrive:

"Girando le Provincie, deplorò Alfonso l'indolenza di tanti Vescovi, che godendo de' beni delle Chiese, non facevasi carico de' proprj doveri. Volendo giovare, e risvegliare in tutti lo zelo del proprio carattere, restrinse in un libriccino le precise loro obbligazioni. Quest'operetta quanto è picciola di mole, altrettanto è gravida di sensi".

Nell'introduzione, S. Alfonso presentava così il contenuto del libro:

"Già vi sono molti libri che trattano diffusamente degli obblighi de' prelati circa il governo delle loro chiese. Io però, avendo avvertito coll'uso di venti anni di missioni, che molte notizie non giungono alle orecchie de' vescovi, per solo desiderio della gloria di Gesù Cristo ho voluto notare solamente qui in succinto in questi pochi fogli alcune riflessioni di maggior peso, che possono loro molto giovare per meglio regolarsi nella pratica,

- così circa le cure principali del loro officio (e cioè, il seminario, gli ordinandi, i sacerdoti, i parroci, la casa vescovile, le monache),

- come circa i mezzi più efficaci che debbono usare per la coltura delle loro greggie (cioè: l'orazione, il buon esempio, la residenza, la visita pastorale, le missioni, il sinodo, la prudenza nel consigliarsi, la disponibilità alle audienze, il coraggio nel correggere)".

tà: *"Io vescovo? Capo della Chiesa? Io che non sono buono a fare il capo cuoco!"*

Tutte queste ragioni fecero presa sul cuore del Re e non se ne parlò più.

Ma...

Il 9 marzo 1762, verso le cinque della sera, con passo frettoloso e gioioso (per la speranza di una buona mancia che si aspettava) un messo del Nunzio di Napoli, mons. Locatelli, bussava alla porta della Casa di Pagani. Consegnava nelle mani di S. Alfonso un plico, in cui gli veniva comunicata l'elezione a vescovo di S. Agata dei Goti da parte del papa Clemente XIII. S. Alfonso a tale notizia restò muto ed atterrito; fu tale la violenza che fece a se stesso da ridursi in fin di vita: gli fu amministrato anche l'unzione degli infermi. I Papa, informato di tutto, rispose: *"Se muore, gli daremo la Nostra Apostolica Benedizione, se vivrà, lo vogliamo qui a Roma per la consacrazione episcopale"*.

Davanti a questa esplicita volontà del Papa, S. Alfonso piegò le ginocchia, con-

E. Marcelli - S. Raponi

Un umanista del 700 italiano

Edd. Bettinelli e Provincia Romana dei Redentoristi, Verona - Roma 1992, pp. 272 - £ 38.000

S. Alfonso è una figura gigantesca non solo della storia della Chiesa, ma della stessa umanità

(Giovanni Paolo II)

E' stato anche disegnatore, pittore, grammatico, aritmetico, retore, latinista.

Questo volume, corredato di riproduzioni di oli e disegni e di brani scelti, aiuterà a scoprire questi aspetti dell'azione multiforme di S. Alfonso.

**Preghiera
a S. Alfonso**

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà, e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore. Amen.

giunse le mani e pregò: *"Gloria Patri! Dio lo vuole! Volontà del Papa, volontà di Dio! Il Papa vuole che io sia vescovo ed io voglio essere vescovo!"*.

Il 9 aprile 1762 S. Alfonso lasciava Pagani per Roma, in compagnia del P. Villani. Il giorno 11 giugno alla presenza del Papa, del cardinale Orsini e Antonelli affrontò brillantemente l'esame richiesto. Nel licenziarsi dal Papa, S. Alfonso supplicò: *"Beatissimo Padre, giacché vi siete degnato di farmi vescovo, pregate Dio che non mi perda l'anima!"*.

Lunedì 14 giugno, nel concistoro solenne, presenti 24 cardinali, il papa Clemente XIII preconizzava S. Alfonso quale vescovo di S. Agata dei Goti.

La domenica seguente, 20 giugno, veniva consacrato vescovo nella chiesa dei Padri Domenicani in S. Maria sopra Minerva, nella cappella del SS. Salvatore, dal cardinale Ferdinando Rossi, prefetto della Congregazione del Concilio, assistito da monsignor Domenico Giordani, vicario di Roma e da monsignor Innocenzo Gorgoni, arcivescovo titolare di Emeso (oggi Homs, in Siria).

(continua)

P. Enrico Marciano

**AIUTIAMO TUTTI
A CONOSCERE
S. ALFONSO,
LA SUA FIGURA,
IL SUO MESSAGGIO,
LE SUE PREGHIERE,
I SUOI CANTI**

LA PROPOSTA CRISTIANA di fronte alla crisi morale

L'esperienza della vita dell'uomo di oggi in campo personale, sociale e politico mette in evidenza che la grave crisi della civiltà del nostro tempo è soprattutto crisi di valori morali: le tante proposte laiche si rivelano insufficienti per una soluzione concreta. Emerge la validità della proposta cristiana.

C'è la crisi della moralità e ne sentiamo le conseguenze. Lo constatiamo con amarezza: ci sono tante iniziative di soluzioni nel campo laico, ma non realizzano il bene desiderato. La carenza di fondo in queste proposte è nell'accantonamento dei valori e della spiritualità di sempre, e nell'aprirsi acriticamente alle insistenze delle tante culture di oggi, accogliendone i modelli che sollecitano l'utilitarismo, il soggettivismo, l'esaltazione della vita facile e consumistica. Vengono meno così i valori condivisi sui quali ancorare l'impegno personale e comunitario e ne segue lo smarrimento nella coerenza di vita in ogni campo, per assicurare la realizzazione del bene di ognuno e di tutti.

Dinanzi a tale contesto, il credente non parte da condanne, ma si apre al dialogo. E il dialogo non è supina accettazione, ma un sereno esame. Così si evidenzia che le culture laiche escludono il sacro e attuano quella secolarizzazione ad oltranza, che dagli anni '80 ha carattere più radicale.

L'uomo, per essere coerente con l'autentica scelta morale, deve poter salvare tutto se stesso e impegnarsi a realizzare in

sé, verso l'altro e verso la società, cooperando al progresso di tutta la vita.

Questa posizione di equilibrio e di ascolto delle istanze dei nostri contemporanei, è la proposta che la Chiesa ci ha dato nel Concilio Vaticano II, specialmente con la Costituzione *Gaudium et Spes*. Essa invita i credenti e gli uomini di buona volontà a vivere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo di oggi, soprattutto dei poveri, dei sofferenti, dei discepoli di Cristo. Il credente è in ascolto e in partecipazione vera dello svolgersi della vita dell'uomo. Con interesse e comprensione vede i suoi fratelli nella singolarità personale, nella famiglia, nella società. Li vede attanagliati da difficoltà sempre nuove e li segue nei tentativi di ripresa e di progresso. E' accanto ad essi a cooperare attivamente perché ottengano la vera libertà, la gioia, la pienezza nel bene. Questi sono i frutti di una autentica moralità dell'agire umano.

Per gustare questi frutti, la Chiesa propone di partire da una vera visione dell'uomo, con la riscoperta di un'antropologia, non soggetta a preclusioni, ma aperta a

tutta la realtà della persona. Essa è retta dalla verità fondamentale che l'uomo non si è fatto da sé e non si esaurisce in se stesso. Nulla di più incoerente quanto l'affermare che una realtà che non è ancora, si faceva da sé. Come anche, nulla è più incoerente che l'affermare che l'uomo valga per le sue componenti, per le sue esigenze fisiche e sociali, e trascurare la sua spiritualità e la sua realtà di fede.

L'uomo è una persona, ha la sua realtà da un Altro e quindi si deve tutto attuare con una intelligente scelta, con una responsabile programmazione, con l'adesione alla realtà propria e di quanti lo circondano, con l'attenzione alla sua storicità e al suo avvenire oltre la vita terrena.

Il cristianesimo non sradica l'uomo dalle sue condizioni, anzi lo vuole al suo posto, con responsabile donazione.

La soluzione alla crisi morale, che viene proposta, è nello scoprire e vivere l'autentico senso della esistenza umana. Un grande maestro, Victor Frankl, ha pubblicato un volume utilissimo *La sofferenza di una vita senza senso*. L'immensa sofferenza è il vuoto esistenziale che prende l'uomo smarrito dietro il piacere per il piacere, dietro il culto di se stesso, dietro la illusoria luce del proprio soggettivismo.

Quale vuoto è la sofferenza della crisi morale. Occorre colmarlo in maniera concreta e completa: "concreta, sicché non sia una illusione; completa, sicché sia tutto l'uomo a trovare la sua pienezza nell'intelligenza, nel desiderio, nella volontà, nelle iniziative, nell'amore, nella libertà costruttrice.

Il senso della vita piena, proposto dal cristianesimo, è vedere la vita e viverla come grande dono dell'amore di Dio: dono non generico, ma personale e irripetibile; dono che non si chiude alla vicenda dei giorni di quaggiù, ma su apre all'eterno; dono che dà valore a tutto quello che l'uomo è, desidera, attende anche nelle ore della sofferenza e della morte.

Così, dono di Dio sono io e ognuno dei miei simili; è quanto mi circonda: dalla famiglia all'ambiente, alle cose; e dai credenti ai non credenti. In tutti e in tutto c'è una vocazione meravigliosa: essere la proclamazione della grandezza di Dio: è la nostra pienezza.

P. Palmino Sica



Spesso la lotta contro il male (mafia, camorra, corruzione...) si tinge di ulteriore violenza e di verità vengono eliminate con ferocia: ormai siamo "quasi" abituati ai funerali di Stato. Si può partecipare più di così alla morte e alla risurrezione di Cristo?

S. ALFONSO DOTTORE DELLA CHIESA

S. Alfonso terminava la sua giornata terrena, addormentandosi nel Signore, il 1° agosto 1787, mentre le campane suonavano l'angelus di mezzogiorno. Da allora la sua presenza nella Chiesa cominciava ad affermarsi in maniera entusiasmante.

Otto mesi dopo la sua morte, in seguito alle pressioni del popolo e del clero, si aprì il processo informativo per la sua canonizzazione, avendo il papa Pio VI dispensato dai 10 anni di stacco esigiti prima della introduzione della causa a Roma. Pertanto il 15 settembre 1816 viene dichiarato *Beato* dal papa Pio VII.

Il 26 maggio 1839 Alfonso de Liguori viene canonizzato. Con lui vengono elevati all'onore degli altari, nell'unica canonizzazione celebrata da Gregorio XVI durante il suo pontificato (1831-1846), anche altri quattro *beati*, tra i quali Francesco de Geronimo (1642-1716), il gesuita che aveva predetto alla madre di Alfonso la futura gloria del figlio.

Alfonso poteva essere canonizzato prima, ma la storia con i suoi avvenimenti ne impedì il giusto corso. Concluso, perciò, l'*iter* delle cause dei cinque beati, nel concistoro semipubblico dell'8 maggio 1839, Gregorio XVI pronunciò parole di grande elogio nei riguardi di Alfonso.

Tra i cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi che espressero il loro suffragio alcuni meritano particolare menzione. Per



A. Lomuscio. Studio del volto di S. Alfonso (1992)

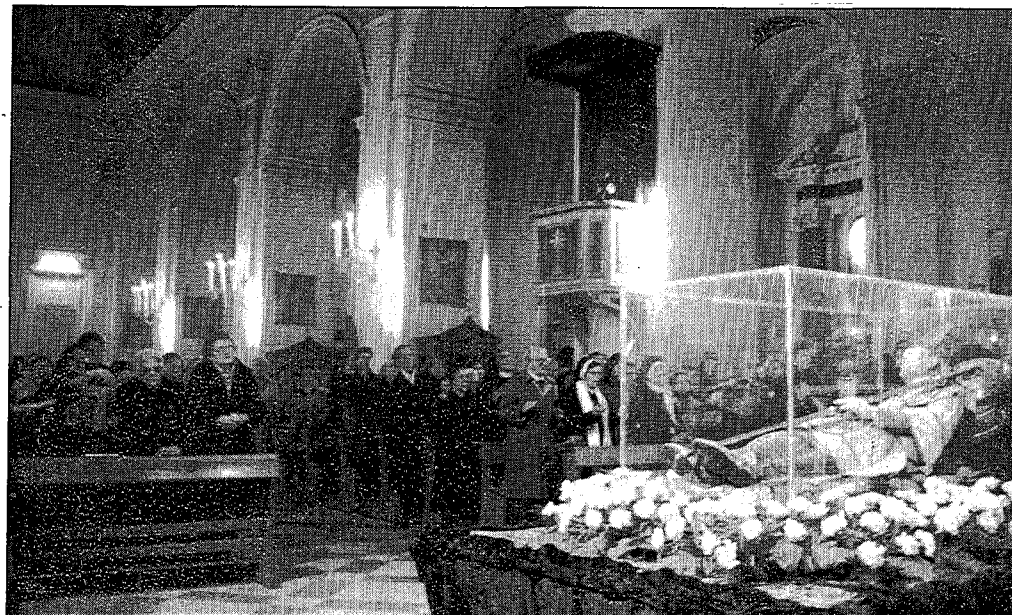
esempio il cistercense arcivescovo di Evora, mons. Fortunato di S. Bonaventura (1777-1844), si disse felice di contribuire alla canonizzazione di Alfonso, da molti anni scelto da lui come maestro, guida e protettore. E concluse: "Dio voglia che questo beato sia annoverato tra i Dottori della Chiesa, almeno tra i Dottori mariani (dato che da questo punto di vista non è inferiore a S. Bernardo)".

Egli non poteva certo immaginare che tra i presenti vi era chi, 32 anni dopo, nel 1871 avrebbe realizzato il suo auspicio. Si trattava di Giovanni Maria Mastai Ferretti, allora vescovo di Imola e futuro Pio IX, che ebbe parere favorevole alla canonizzazione di Alfonso esortando il Papa a non ritirarla: "Affinché tutti i fedeli, ma specialmente i pastori, avessero in Alfonso vescovo un modello da ammirare, imitare e venerare".

Tre cose, secondo Benedetto XIV, si richiedono per onorare uno scrittore col titolo di Dottore: una dottrina eminente,



S. Alfonso, S. Francesco de Geronimo, S. Giuseppe della Croce, S. Pacifico, S. Veronica Giuliani canonizzati il 26-5-1839.



Le opere di S. Alfonso hanno aiutato intere generazioni di fedeli a pregare, a meditare sulle massime eterne, a sperare nella salvezza. Ancora oggi sono molto valide.



Bella statuetta raffigurante S. Alfonso che si trova nei locali dell'episcopio a Castellammare di Stabia (NA)

una insigne santità e la dichiarazione solenne del Romano Pontefice.

In S. Alfonso queste tre cose traspaiono in modo eminente, tanto che la Chiesa dopo 32 anni dalla sua canonizzazione, il 23 marzo 1871 lo proclamerà solennemente Dottore della Chiesa Universale.

Ma chi sono i Dottori della Chiesa? Essi sono chiamati colonne e fondamento della verità, occhi del gregge di Cristo, custodi della santa città di Dio, favi di miele, cioè vasi di quella sapienza celeste, dove i cristiani si alimentano, al fine di eleggere il bene e riprovare il male. La Chiesa, invocando il loro aiuto, il loro patrocinio, dà a ciascuno di essi il titolo di *luminare*: *O doctor optime, Ecclesiae sanctae lumen.*

Se dunque uno scrittore ecclesiastico è insignito di tale titolo, si stabilisce allora

come un nuovo faro, si pone sul candelabro una nuova lucerna che rischiara tutti coloro che sono nella casa (cfr. Mt 5,15). Egli è una stella fulgidissima nel cielo della Chiesa militante, è un astro risplendente tra i massimi luminari che adornano la Chiesa Cattolica.

Secondo il cardinale Villecourt, non è una esagerazione affermare che S. Alfonso sia pari a S. Anselmo nella dottrina della sana filosofia, a S. Bernardo nella pietà e nell'affetto verso la Beata Vergine e Madre di Dio, a S. Pier Damiano nello zelo per la santità della Chiesa e del clero, a S. Bonaventura nella fede, nell'amore e nella gratitudine verso il sacramento della Eucaristia.

Mario Colavita

seminarista teologo
di Termoli (CB)



Chi prega certamente si salva! Anche il nuovo Catechismo cita S. Alfonso.

Alle folle assetate

Testo : Dall'Ufficio delle Letture

Melodia: P Salvatore Brugnano

1. Alle folle assetate di Dio, stanche di attesa e avvinte dal peccato, Alfonso porta la luce del Vangelo e copiosa redenzione.

2. Vecchi, giovani, spose e giovinette corrono incontro al Santo nella brama di confidare a lui, nunzio di Dio la pena che li opprime.

3. Così valida e accesa è la parola sopra il mistero di Cristo e del peccato, che ogni cuore pentito a Dio ritorna, cercando il suo perdono.

4. Il celeste incanto di Maria ai cuori svela, e la dolcezza è tanta, che ogni uomo si apre alla speranza verso la Madre di Dio.

Andante

Al- le fol- le as- se- ta- te di

Di- o, stan- che di at- te- sa e av- vin- te dal pec-

ca- to, Al- fon- so por- ta la lu- ce del van-

ge- lo e co- pi- o- sa re- den- zio- ne.

Finale

A- men!

Canto per celebrazioni liturgiche, tratto dall'Ufficio delle Letture della Liturgia delle Ore in onore di S. Alfonso. La melodia è del 1990.

SCHEDE ALFONSIANE

D

DODICI VIRTU'

Costituiscono il primitivo tentativo di *Regole non scritte*, che il vescovo Falcoia ha voluto per la nascente Congregazione del SS. Salvatore. Sr. Maria Celeste Crostarosa aveva scritto *Nove Regole* di virtù tratte dalle parole di Gesù Cristo nel vangelo. Falcoia vi aggiunse altre *Tre Regole* sulle virtù teologali (fede, speranza, carità), che raggiunsero così il numero di 12: *Fede, Speranza, Carità verso Dio, Unione e Carità scambievole, Povertà, Purità di cuore, Obbedienza, Mansuetudine ed Umiltà di cuore, Mortificazione, Raccolimento, Orazione, Abnegazione di se stesso e Amore alla Croce*.

Per decisione di Falcoia, fin dall'inizio, le Dodici Virtù divennero mese per mese le *Regole spirituali*, che dovevano catalizzare l'attenzione e lo sforzo della Comunità, perché principio e fine della spiritualità falcoiana fu l'imitazione della vita e delle virtù di Gesù Cristo: e di questa spiritualità cercò in ogni modo di impregnare i due Istituti del SS. Salvatore (le monache e i missionari).

Egli scriveva a S. Alfonso: "Si serva bene delle *Regole* dell'Istituto. Ne assegni la pratica più distinta di una al mese: e la faccia affiggere alla porta del refettorio, e su quella faccia una volta la settimana una conferenza, un sermone familiare, e pratiche del modo come debba esercitarsi... E sopra la stessa virtù prenda conto di coscienza ogni mese da ciascheduno, oltre il sentirne brevissimamente ogni sera li

mancamenti commessi, specialmente sopra la stessa virtù."

Nasceva così una sola spiritualità per tutti ("imitare la vita e le virtù di Gesù Cristo"); un unico metodo (le 12 virtù distribuite in modo che una di esse ogni mese dovesse coinvolgere tutti i pensieri e gli sforzi dei congregati).

Ciò ha provocato una dicotomia o dualità nella concezione del fine dell'Istituto: santificazione di sé attraverso questa imitazione e santificazione del popolo quando si predicava ad esso.

In verità, tutto ciò divergeva dal pensiero di S. Alfonso: imitare, sì, ma non nel senso di copiare le virtù di Cristo. La contemplazione di Gesù incarnato, missionario, crocifisso, eucaristia, metteva S. Alfonso dinanzi al suo Salvatore e Redentore, non solo di fronte al Maestro. Per S. Alfonso *imitare il Salvatore* significava seguirlo, continuarlo, impegnarsi con e come lui.

Questa divergenza sulla spiritualità ha causato non pochi fraintesi nelle scelte apostoliche dei redentoristi.

D

DE DONATO G. BATTISTA

Prete della piccola disciolta Congregazione missionaria del SS. Sacramento di Teano, che fu tra i primi ad unirsi a S. Alfonso nella fondazione. Aveva 50 anni ed era il decano del gruppo dei sei che diedero inizio alla storia dei redentoristi il 9 novembre 1732 a Scala, nell'oratorio

dell'ospizio delle monache: S. Alfonso, Giovanni Mazzini, Pietro Romano, Vincenzo Mannarini, Silvestro Tosquez e lui stesso.

Ben presto nel gruppo nacquero forti divergenze intorno alla identità e alle regole del nuovo Istituto. De Donato aveva portato con sé la Regola della sua disciolta congregazione di Teano; vi era molto attaccato e intendeva farla risorgere a Scala: niente ufficio in comune, insieme nelle missioni, collegi per gli studi letterari, per cui le case avrebbero dovuto sorgere nei centri e non nelle campagne o piccoli paesi.

Quasi a tenerlo buono, S. Alfonso con Falcoia lo nominò superiore di Scala, anche perché era il più anziano e il più esperto di vita religiosa.

Nel gennaio 1733 partecipò alla prima missione redentorista nella valle di Tramonti, che suscitò tali consensi al punto di richiedere una fondazione sul luogo. Per questo motivo, insieme al Mannarini, si distaccò dagli altri e tentò di portare a termine il suo personale disegno...

Tentò successivamente nel giugno e agosto 1733 di ricongiungersi a S. Alfonso senza rinunciare ai propri disegni (la sua Regola, l'ufficio, la povertà...), ma ormai non fu più accettato.

D

DRAGONE/I

Dragone era il vallone scavato dall'omonimo torrente che scendeva da Scala verso il mare e che divideva le due città-diocesi dirimpettaie, Scala e Ravello, rette dallo stesso vescovo Nicola Guerriero.

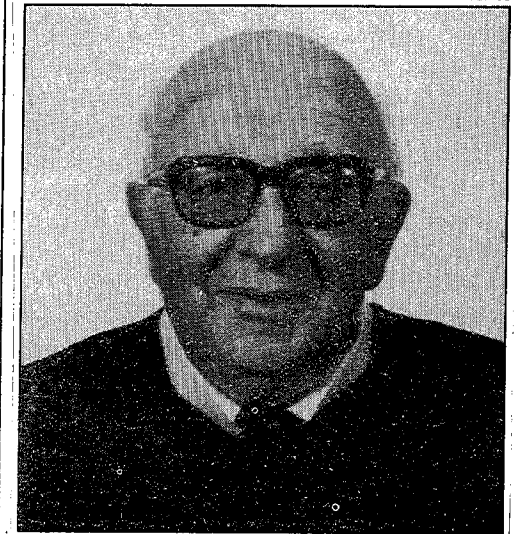
S. Alfonso lo risalì a piedi per la prima volta insieme ad alcuni compagni, quando nel maggio 1730, terminati i faticosi lavori

apostolici a Napoli che lo ridussero in fin di vita, si recò sulle alture di Scala per un po' di riposo ordinatogli dai medici.

Dragoni era una parrocchia di 1600 abitanti, costellata da numerosi casolari abbandonati, nei pressi di Caiazzo.

Nel 1735 S. Alfonso con Sarnelli, Rossi e alcuni ausiliari vi predicò una fruttuosa missione e vi poté sperimentare con successo la *rinnovazione di spirito*, punto qualificante delle sue missioni: era il ritorno di alcuni missionari sul luogo della missione, per confermare i frutti suscitati dalla stessa missione.

A tal fine, per essere maggiormente di aiuto a tutti quei villaggi sparsi e alquanto abbandonati, S. Alfonso accettò di aprire una fondazione a Villa degli Schiavi, oggi Villa Liberi.



P. Antonio Cannavacciuolo
n. 23-9-1913 † 4-11-1992

La Comunità Redentorista di Pagani ricorda il caro confratello, innalza preghiere in suffragio della sua anima, e invita al suffragio anche tutti coloro che lo hanno apprezzato nell'esercizio del suo ministero sacerdotale.

REDENTORISTI... verso il futuro!...

Nel cuore del Brasile

Da un anno una équipe di missionari redentoristi si trova a lavorare nel cuore del Brasile, in una terra di caprai, gente umile, sofferente, ma allegra e piena di speranza.

In una celebrazione alcuni di essi così si sono espressi: "Oggi la nostra comunità è in festa. E' come se fosse finita la siccità, e una buona pioggia stesse scendendo dal cielo a fecondare la terra. Dio ha ascoltato la nostra preghiera, e oggi noi accogliamo quattro missionari che nei prossimi anni lavoreranno con noi, aiutandoci a crescere come cristiani e a formare una Chiesa viva".

L'obiettivo principale dei missionari consiste nel "suscitare comunità ecclesiali di base nelle regioni abbandonate, annunciare la Buona Novella e dare testimonianza a favore dei più deboli, lavorando per una società più giusta e fraterna".

Aparecida... nel 2000

Il 23 novembre 1894 i redentoristi prendevano la cura pastorale del celebre santuario nazionale di Nostra Signora Aparecida, in Brasile, visitato ogni anno da circa 5 milioni di persone.

La fondazione venne fatta dai redentoristi di Monaco (Germania). La cura del santuario venne loro affidata con una convenzione rinnovata poi periodicamente. Nel 1992 è scaduto il termine della convenzione, ed è stato necessario rinnovare un altro periodo valevole fino al 2000. Attualmente lavorano nel santuario 28 missionari redentoristi. I redentoristi sono anche responsabili di Radio Aparecida,

che attraverso una rete di ripetitori (e oggi anche via satellite) trasmette in tutto il territorio nazionale.

Sulla presenza dei redentoristi in Aparecida, così si è espresso mons. Pedro Fedalto, arcivescovo di Curitiba: "L'anima del santuario di Aparecida sono i missionari redentoristi, che con il loro carisma sono presenti dal 1894 con totale dedizione, zelo e disponibilità".

Missionari laici

Nel 1979 i redentoristi del Cile hanno fondato il *Centro di Pastorale Missionaria*, che funziona a Santiago, capitale del Paese. Obiettivi principali sono: mantenere un centro di inchiesta sull'attività mis-

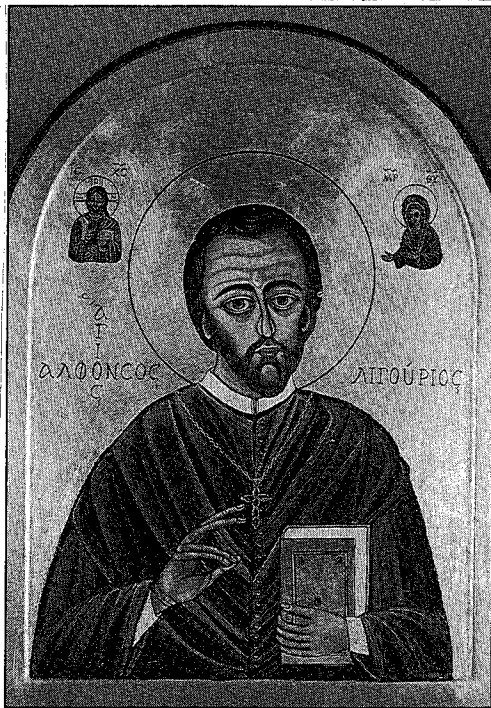


Foto a destra:
Il grande santuario mariano di Aparecida. cuore religioso del Brasile

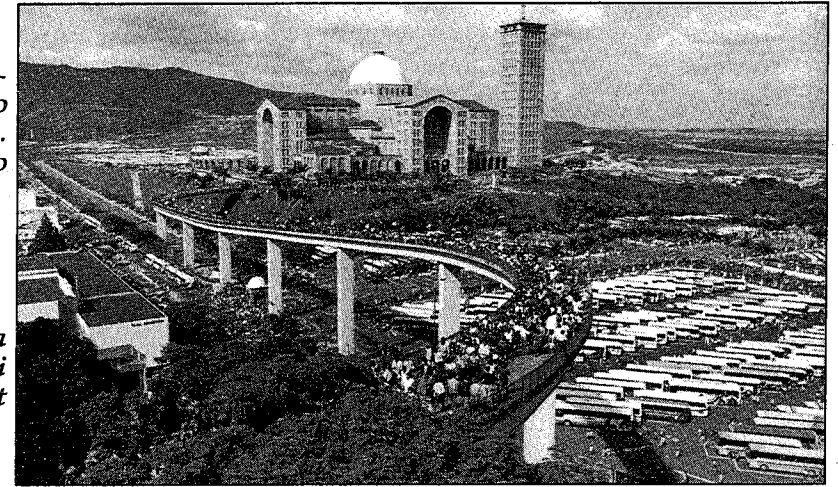


Foto a pagina precedente:
Graziosa icona di S. Alfonso nei paesi dell'Est Europeo

sionaria della Chiesa e della Congregazione redentorista, mediante inchieste e pubblicazioni, e lavorare alla formazione di missionari laici.

Il Centro offre corsi per persone presentate dai loro parroci, per verificare il loro impegno con una comunità dalla quale ricevono appoggio e anche un incentivo, nell'attività missionaria della Chiesa. I corsi comprendono due tempi di 50 ore ciascuno e, finora, sono più di 6.000 le persone che li hanno frequentati. La maggioranza di esse continua quindi le attività missionarie nelle proprie parrocchie.

Il Centro offre anche pubblicazioni per la formazione di responsabili laici, a servizio non solo dei redentoristi, ma anche di altre congregazioni e gruppi missionari. L'Istituto promuove la creazione di gruppi missionari permanenti nelle parrocchie dove si è già avuta la missione, e aiuta nell'organizzare gruppi missionari in diverse diocesi cilene.

La più grande preoccupazione del Centro non soltanto formare laici che suppliscano alla mancanza di sacerdoti, ma rispondere alle chiamate della Chiesa che "sarà sempre più fedele alla sua natura e alla sua missione, quando aprirà veramente spazi all'azione missionaria del laico,

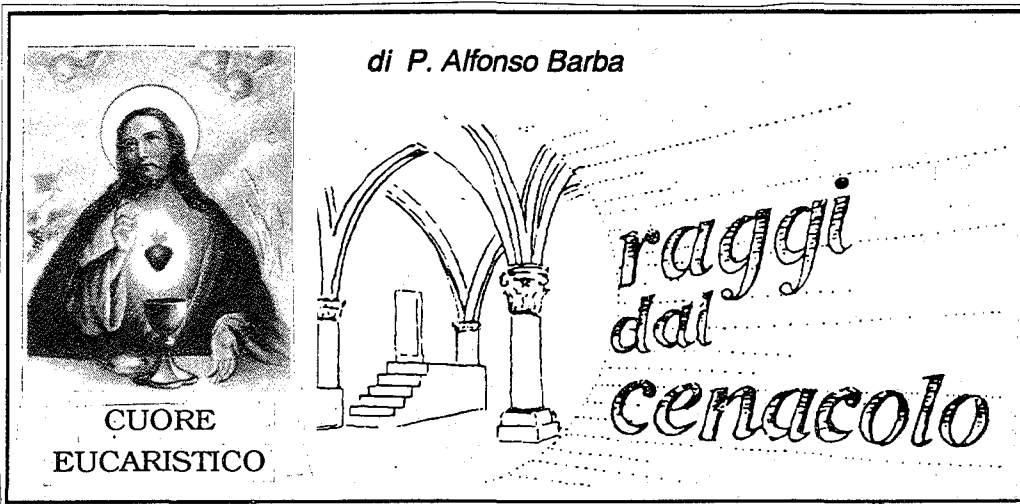
quando il laico accetterà il lavoro del suo fratello, che ha la stessa missione ricevuta nel battesimo".

Con i musulmani

In Francia l'Islam occupa il decimo posto in numero di credenti. Per questa ragione, negli ultimi dieci anni la Chiesa cattolica ha preparato persone e istituzioni per una migliore conoscenza e per stabilire contatti col mondo musulmano.

A Marsiglia, dove i musulmani formano una comunità di 100.000 persone, si distingue il redentorista P. Roger Michel che ha lavorato per 10 anni in Africa, vivendo insieme ai musulmani e conoscendo a fondo la loro fede. Egli ha scritto un prezioso volumetto: *Cristiani e Musulmani, in che cosa crediamo?* Il testo è talmente obiettivo che è stato pubblicato dal Consiglio Internazionale di lingua francese, un organismo non confessionale, del quale fanno parte cristiani, musulmani, non credenti e indifferenti.

da Informations C. Ss. R.



LA SANTA COMUNIONE

Su richiesta di diverse persone pubblichiamo le brevi riflessioni, ritenute semplici e belle, edificanti ed utili, suggerite dal P. Alfonso Barba durante il triduo solenne per la Festa del Cuore Eucaristico del 1992.

"Dio è amore", ha scritto S. Giovanni, e Gesù, Dio Incarnato, dall'eternità ci ha amati con un amore che non cessa di stupire la terra e il cielo.

Amare è donare, ed ecco il dono mirabile della Creazione con tutte le sue bellezze nei cieli e sulla terra.

Amare è parlare e farsi comprendere, ed ecco l'opera stupenda della Rivelazione. Gesù-Dio non ha avuto segreti per le sue creature, facendo conoscere loro perfino la sua vita intima col Padre e con lo Spirito Santo.

Amare è farsi simile all'amato, ed ecco il mistero sorprendente dell'Incarnazione: il Verbo eterno che discende dal Cielo per rivestirsi della nostra povera natura umana.

Amare è soffrire per la persona amata, ed ecco la storia commovente della Re-

denzione: Gesù non ha disdegnato di soffrire e morire per noi.

Amare è desiderare di star sempre accanto alla persona amata, ed ecco il mistero della Eucaristia. "La mia delizia - ha detto Gesù - è stare sempre accanto ai figli degli uomini".

Amare, finalmente, è unirsi alla persona amata, ed ecco "la Comunione", l'invenzione inaudita del Cuore Eucaristico, per la quale Egli, Dio, può fondere intimamente la sua Vita con la nostra: una forma di annullamento da parte sua e di divinizzazione per noi...

Di fronte a tanto e tale Amore non ci si può rimanere che muti e commossi, meravigliati e sopraffatti da estasi e pianto!... Alla mensa eucaristica Dio e l'uomo si incontrano in una fusione di amore così

piena, che Gesù resta finalmente appagato nel suo amore, e l'uomo non ha a desiderare di più!

Fu certamente invidiabile la sorte degli Israeliti, quando nel deserto mangiarono la manna misteriosa calata loro dal cielo; assai più avventurate furono le turbe di Palestina, quando si saziarono del pane miracolosamente moltiplicato da Gesù. Ma un cibo infinitamente superiore a quello della manna e più prodigioso del pane moltiplicato, è il Pane di Vita che il Cuore Eucaristico dà a noi nella SS. Eucaristia.

S. Agostino afferma che "Dio, pur essendo onnipotente, non potrebbe darci di più; pur essendo Sapienza infinita, non saprebbe darci di più; pur essendo infinitamente ricco, non avrebbe a darci di più".

Tertulliano scriveva con linguaggio rude e realistico: "Alla mensa eucaristica la creatura mangia il suo Creatore!" S. Gemma Galgani, l'angelica mistica di Lucca, con accento men duro ma efficace, ha lo stesso concetto, quando afferma: "La Comunione ci rende padroni dello stesso Padrone dell'universo, Dio!". E S. Tommaso, l'angelo delle scuole, osserva da teologo: "E' proprio dell'Essere divino darsi senza esaurirsi e infondere in ciascun'anima la pienezza della sua vita, senza toglierne un apice alle altre".

Gesù, dunque, con la Comunione ha posto veramente un meraviglioso suggello alla storia delle ineffabili elargizioni del suo amore.

Una riflessione che, forse, sfugge a molti, ce la suggerisce un dotto e santo sacerdote: "Gesù come Redentore è il Dono universale: è nato per tutti, è morto per tutti, di tutti i giusti sarà la ricompensa finale. Non così nella Comunione, con la quale Egli diventa il dono particolare di

SUPPLICA

al CUORE EUCARISTICO

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti dei tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime dal tuo sangue redente.

Sei ostia di pace e d'amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

ciascuno... Ed è talmente e totalmente di ciascun'anima, che ella può far proprie le parole di S. Paolo, fatta una piccola variazione: Cristo ha amato me e per me si è fatto cibo!"

Al Cuore Eucaristico non poteva bastare di essersi fatto nostro compagno d'esilio nel nostro pellegrinaggio che ha per mèta il Cielo, non poteva bastargli neppure di essersi fatto sugli altari nostra Vittima di espiazione e di perdono al Padre, perché queste manifestazioni, pur così sorprendenti, non gli permettevano di unirsi con noi in una fusione di cuore e di vita, tale da incorporarci a Lui, fino a immettere il suo Sangue nel nostro sangue, il suo Cuore nel nostro cuore, la sua Vita nella nostra vita, al fine di trasfigurarci in Lui... *"Chi mangia me - ha detto Gesù - vive in me.* Espressione che S. Agostino bellamente commenta così: *"Non sono io che trasformo Te in me, o Dio, ma sei Tu che trasformi me in Te!"*. Ed è quanto scriveva S. Tommaso: *"La proprietà specifica della Eucaristia è quella di trasformare l'uomo in Dio!"*.

Quando Gesù viene a noi nella Comunione, Egli prende possesso di tutto il nostro essere, se ne impadronisce così da porre il suo Cuore al posto del nostro, tanto povero e infermo! E questa sostituzione costituisce il nostro Cielo in terra... Un Cielo certamente velato, giacché ancora camminiamo nelle ombre della fede, un Cielo fugace come il lampo nella notte fonda o come l'eco d'una melodia lontana; ma sempre un vero Cielo, che ci trasfigura in beati comprensori del Paradiso!...

Se conoscessimo davvero questo Dono, che fa stupire gli angeli per l'eternità ed estasiare i santi in ogni tempo, oh! come sarebbero diverse le nostre comunioni! Con quali sentimenti di appassionato amore andremmo a Gesù, che è la Luce, la Vita, il Tutto; e noi, appena un pugno di

fango, un atomo che ogni alito di vento disperde, il nulla, il peccato!...

Ma c'è di più.

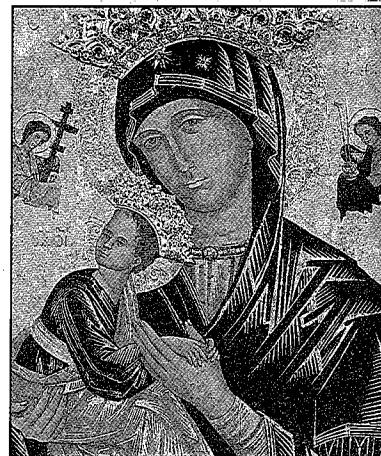
Gesù ha detto: *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui"*. Ebbene, poiché il Verbo, per la sua essenza divina, è unito ipostaticamente con il Padre e con lo Spirito Santo, nella Comunione abbiamo la SS. Trinità in casa; il nostro petto diventa Tempio vivo del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!...

Ci può dare di più su questa terra il Cuore Eucaristico di Gesù?

Se queste meraviglie incomparabili non si effettuassero tra le ombre della fede, e se noi non avessimo la triste possibilità di vanificarle col peccato, non avremmo nulla da invidiare ai santi del Cielo, perché l'oggetto della loro beatitudine, Dio, è lo stesso di quello che noi riceviamo nella Comunione.

Vorrei concludere queste brevi riflessioni con un devoto pensiero al nostro S. Alfonso, la cui spiritualità eucaristica, unica e senza confronti, l'ha portato ad essere ritenuto comunemente il precursore del Culto al Cuore Eucaristico. Come sarebbe caro al nostro Santo, se nella Basilica, sua per tanti titoli, rifiorisse questo Culto come al tempo dei nostri antichi Padri, quando il Cuore Eucaristico era il vero ideale d'ogni bellezza, la fonte inesaurita d'ogni gioia, il segreto misterioso di ogni santità...

Come vorrei, con queste brevi riflessioni, aver servito anch'io, se pure in minima parte, alla grande causa di richiamare le anime all'amore di quel Cuore che tutti i giorni, in tutte le ore, dovunque, ci dà quel che per eccellenza è il Pane nostro, il Pane della Vita: la sua Carne immacolata, il suo Sangue prezioso...



ELEVAZIONE PREGHIERA

alla Madonna del Perpetuo Soccorso

O Bruna
dal volto dolcissimo e mesto,
da gli occhi velati di pianto;
o eterno sorriso di Dio
e aurora felice
del nuovo redento Israele;
o Piena di grazia
e nostro Perpetuo Soccorso,
sei grande, sei bella!...

Più bella dei gigli
che ingemman di vasto candore
le nostre convalli,
più bella dei vertici bianchi
de l'Alpi d'Italia,
più bella dei nostri mattini
tersissimi azzurri
sereni!...

O Madre,
sei il Fiore più bello
iridato di Cielo:
il solo rimasto inviolato
su le ceneri spente
d'un tempio
fatalmente crollato!...

Ma tanto più bella
sei Tu,
nel tenero stringerti al petto,
più puro d'intatta sorgente,
il Figlio di Dio,
ch'è pure tuo Figlio,
Gesù!...

O Vergine Madre,
ancora sei bella per noi,
tuoi figli,
che generasti nel pianto
a la vita del Cielo
- morendo Gesù -
come la rosa ch'effonde profumo,
senza macchiarti nel cuore!...

O Bruna
dal manto blu scuro
e tutto fulgente ne l'oro,
non solo sei bella,
ma tanto potente
e tanto pietosa,
da avvincere a Te ogni cuore!...
Soccorri
in quest'ora i tuoi figli
che gemono ai margini bui

d'un mondo selvaggio,
intriso di sangue fraterno!...

O Madre,
su l'orrida nostra sventura
discendi:
le pallide rose
ti attendono per olezzare;
le miti fanciulle
Te invocano per ricolmarsi
di nuove liliati fragranze!...

Discendi:
c'è fuoco di morte
in questa valle di pianto!...
Discendi,
abbonaccia
la piena impetuosa de l'odio
che affoga nel lutto ogni prodal!...

Le trepide mamme,
gocciando dal petto sospiri,
a Te il loro sguardo smagato
rivolgono come ad aurora
che, a l'ultimo lento morire
de l'ultima stella notturna,
riporti
- Tu sola lo puoi! -
la pace
la gioia
la vital!...

Madonna
di tutte le mamme,
se caro t'è il pio lumeggiare
dei ceri che bruciano a mille
sui miti tuoi altari,
se caro t'è il vago profumo
dei fiori
che i bimbi del mondo
depongono lieti al tuo trono;
al cupo orizzonte rimena
quell'alba novella,
vestita d'azzurro e di rose,
che in nome di Cristo tuo Figlio

le umane belve affratelli
dovunque e per sempre!...

O Bruna
dal volto dolcissimo e mesto,
da gli occhi velati di pianto,
discendi tra noi
e stringila al cuor questa terra
che pure fu tua!...
E l'incubo atroce
dei vasti orizzonti
listati di sangue
oh! fa che svanisca
di fronte a l'altissima luce
che solo Tu sai ridestare
fin oltre le soglie del tempo,
là, dove l'amore
la gioia
la vita
non hanno tramonto!...

P. Alfonso Barba
Pagani, 27/6/1992
festa della Madonna del Perpetuo
Soccorso

SUCCESSO
del noto artista cantante
BRUNO VENTURINI
in mondovisione da Vienna.

*Carissimo P. Superiore,
strepitoso successo con lo spettacolo
in mondovisione in Austria,
ove ho cantato del nostro
caro S. Alfonso "Tu scendi dalle
stelle"!*

Vienna, 1-12-1992
Bruno Venturini

Rev.mo P. Superiore
Alfonso Santonicola - Pagani

MISSIONI... MISSIONI...

La ripresa delle attività apostoliche dopo la pausa estiva ha visto i nostri missionari impegnati in una serie di missioni popolari, che durerà fino alla fine di maggio.

La prima missione è stata predicata a **Sarno (SA)**, nella parrocchia Maria SS. delle Tre Corone, il cui parroco è don Mario Ceneri, zio del nostro seminarista Alberto, che più avanti riferirà sulla missione di Cosenza. I missionari impegnati in questa missione dal 17 ottobre al 1 novembre sono stati i padri Vincenzo Cataldo, Antonio Iacòvino, Francesco Iaquino e Dino De Simone.

Dall'11 al 22 novembre è iniziata la nostra partecipazione alla missione sinodale diocesana di Cosenza, partendo proprio dalla città di Cosenza e che terminerà a fine maggio. L'arcivescovo di Cosenza Dino Tralbalzini ha voluto per tutta la sua diocesi questa missione, mirante a portare in tutto il territorio i contenuti del Sinodo della chiesa cosentina.

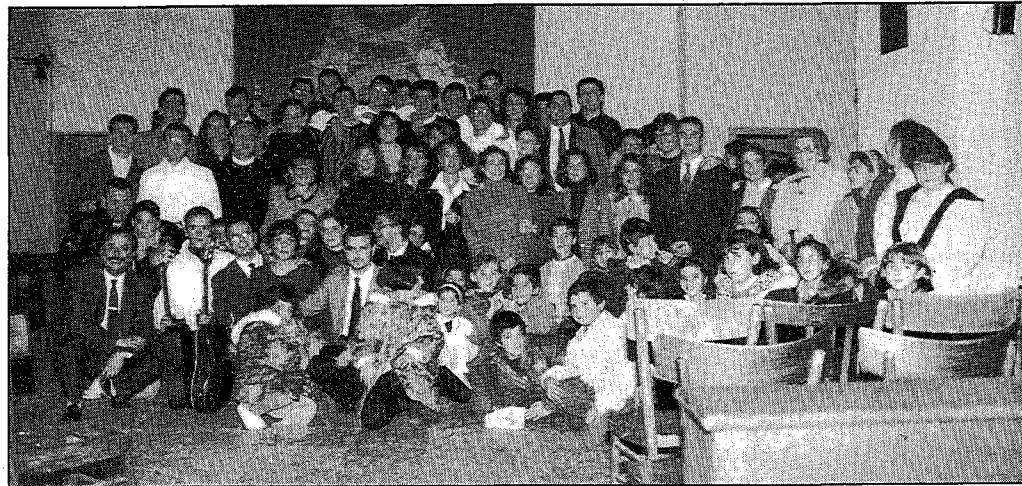
A **Cosenza** (11-22 novembre) hanno partecipato circa 200 missionari di vari ordini religiosi: i redentoristi erano 25 distribuiti in tre parrocchie, due al centro (S. Teresa, S. Giovanni Battista), una a Cerisano.

Alberto Ceneri, uno dei 7 seminaristi che hanno partecipato a questa missione, ha mandato al nostro Periodico un servizio, del quale, per mancanza di spazio, offriamo solo alcuni passaggi.

"Tra i 200 uomini di fede, che hanno invaso Cosenza, c'eravamo anche noi, co-

munità dello studentato redentorista, coadiuvati da alcuni giovani della pastorale giovanile redentorista e due Suore Oblate del SS. Redentore (Sr. Rosarioe Sr. Teresina), con il compito di occuparci del settore giovanile... La sera ci incontravamo in Piazza Kennedy, luogo di incontro di tutti i giovani della città, dove era posta una piccola tenda, simbolo dell'accoglienza: lì, con canti e giochi abbiamo portato la voglia di incontrare Cristo. A principio indifferenza, freddezza, curiosità... ma alla fine molti si sono uniti a noi;





e, a dire il vero, per tutto il periodo della missione non si sono più allontanati, anzi sono stati a loro volta testimoni della Gioia... Dieci giorni sono volati... ma sono bastati per portare un'ondata di rinnovamento... Sebbene mancassimo di esperienza, lo Spirito Santo ci ha illuminato e ci ha guidato. Nulla di particolare abbiamo fatto... semplicemente abbiamo condiviso l'amore di Dio con tutti coloro che si avvicinavano. Come? Con loro per le strade della città, con loro a giocare, con loro a lavorare per organizzare, con loro per pregare e meditare... Tanti si sono aperti per confidare i loro problemi; tanti sono ritornati in parrocchia e altrettanti si sono avvicinati per la prima volta... Ec-

co perché tutti hanno espresso il loro rammarico per la breve durata della missione...

P. Dino De Simone ci comunica su due missioni che lo hanno impegnato insieme ad altri confratelli.

Cerisano (CS) 11 - 22 novembre 1992

"Si dice la missione sia un tempo di grazia per una popolazione che la riceve. E davvero ci sono missioni che confermano in pieno ciò: ci sono missioni che lasciano il segno della grazia nell'animo umano. Credo che questo sia avvenuto a Cerisano, piccolo centro a 10 km da Co-



senza: un tempo di grazia sorprendente per tutti!

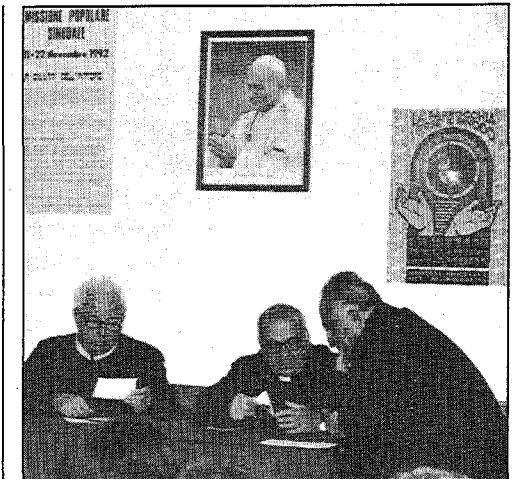
Questa missione, inserita nell'itinerario del Sinodo Diocesano, era iniziata con prospettive tutt'altro che rosee, complice anche il tempo piovoso e ventoso: non sembrava davvero il tempo adatto... Ma... l'uomo propone e Dio dispone... Per cui lo svolgimento della missione non solo ha smentito la prima impressione, ma si è andati al di là delle migliori previsioni.

La grande disponibilità e cordialità della gente, unita alla grande sete che ha di Cristo, ha dato una svolta più che positiva. Ciò che ha colpito di più noi missionari è stata l'accoglienza calorosa e cordiale avuta nelle visite alle famiglie, unita alla dimostrazione di affetto e di rispetto verso i ministri di Dio, tipica del popolo calabrese. Insieme con me c'era gli altri missionari: P. Vincenzo Cataldo, P. Francesco Iaquinò e P. Gerardo Rosolia.

Interessanti assai sono stati gli incontri avuti con i giovani, al punto che si è dovuto prolungarli di altri giorni, concludendoli quindi con una liturgia penitenziale, alla quale hanno partecipato moltissimi di essi.

Un'altra esperienza meravigliosa è stata quella fatta a Valli, zona di campagna alla periferia di Cerisano, dove uno di noi, P. Gerardo, ha svolto la missione parallelamente al centro, suscitando un forte entusiasmo non solo nella zona, ma anche nel parroco, don Gabriele Vencia, il quale si è proposto di continuare ad alimentare questa fiamma con la celebrazione della messa prefestiva ogni settimana.

Tutto ciò ci conferma nella convinzione che il protagonista della missione è sempre e solo lo Spirito Santo, a cui noi missionari affidiamo i pochi semi gettati dalla nostra povertà di uomini a servizio di Dio e dei fratelli per pura grazia.



Nelle foto di queste pagine: I missionari di Sarno (SA), Gruppo di giovani, di missionari e di collaboratori a Cosenza, i missionari col parroco di S. Eustachio (AV).

S. EUSTACHIO E CALIANO DI MONTORO SUPERIORE (AV):
28 nov. - 13 dic. 1992

"Penso che il detto *"paese che vai, usanze che trovi"* si possa parafrasare con *"paese che vai, missione che trovi"*. Difatti ogni missione è sempre un qualcosa di diverso, di unico, di irripetibile: è sempre un'incognita quando inizia e ogni previsione è difficile a farsi.

Davvero unica nel suo genere è risultata la missione predicata in queste due frazioni di Montoro Superiore (AV). La buona fama dei Redentoristi, un tempo di casa in queste zone, ha preceduto l'arrivo dei tre missionari: io, P. Antonio Iacovino e P. Francesco Iaquinò. Questo ha facilitato l'impatto e l'ambientamento con le persone e il luogo. Accolti dal più che benevolo parroco, don Antonio Santoro, ci siamo subito accorti dell'interesse che aleggiava intorno alla missione: era attesa come un dono del cielo. Ciò ha incoraggiato noi missionari, anche se il lavoro è iniziato nella difficoltà di una certa chiusura della gente, un po' restia a rispondere agli impegni cristiani, nonostante il certosino lavoro dell'anziano parroco e il notevole impegno a livello sociale svolto nel passato. La missione ha toccato il culmine soprattutto in alcune manifestazioni: nella visita dell'Arcivescovo, mons. Gerardo Pierro, intorno al quale si è raccolto tutto il popolo; nella celebrazione per tutti gli sposi, alla quale si sono avvicinati molti uomini che da anni non frequentavano più i sacramenti; la fiaccolata finale alla Madonna alla quale è seguito un momento di festa fraterna.

Ancora una volta, noi missionari diamo lode a Dio per le innumerevoli grazie elargite attraverso le missioni e rinnoviamo il nostro impegno perché questi benefici non cadano a vuoto, ma portino frutti abbondanti."

Dalla fine di novembre sono iniziate anche le missioni gerardine, con tappe a Casalduni (BN), Lacedonia (AV), Monteverde (AV): dire in breve su queste missioni, in cui il protagonista è stato S. Gerardo, è difficile: è stato davvero il trionfo della Grazia di Dio che è giunta abbondante a queste comunità parrocchiali, proprio per la intercessione di S. Gerardo. Di queste missioni verrà preparato in seguito un dossier specifico, così come è stato fatto per quelle dell'anno scorso.



P. Mosè Simonetta e P. Salvatore Brugnano a Casalduni (BN) per la missione gerardina.

AVVENIMENTI IN BASILICA

La cronaca della nostra Basilica si è fermata alla festa del Monumento di S. Alfonso, organizzata con cura dal Superiore P. Alfonso Santonicola il 7 giugno 1992 e sulla quale abbiamo riferito nel n. 4/1992.

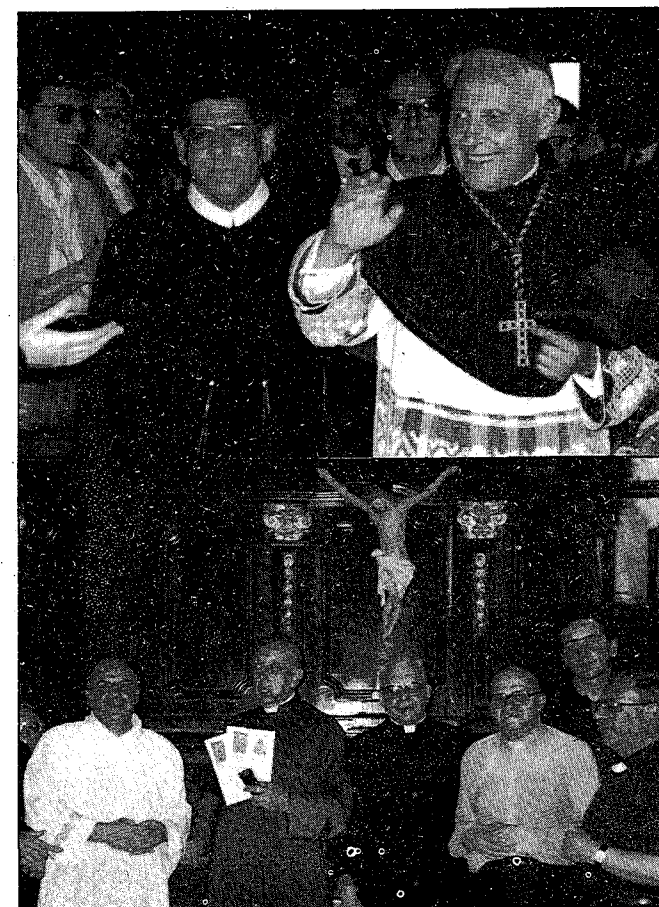
Il 25 maggio un ospite illustre ha visitato la Basilica del Santo: il cardinale **Ugo Poletti**, venuto a Pagani per motivi pastorali, accompagnato dalle autorità cittadine e religiose, ha sostato in preghiera davanti all'Urna di S. Alfonso (v. foto).

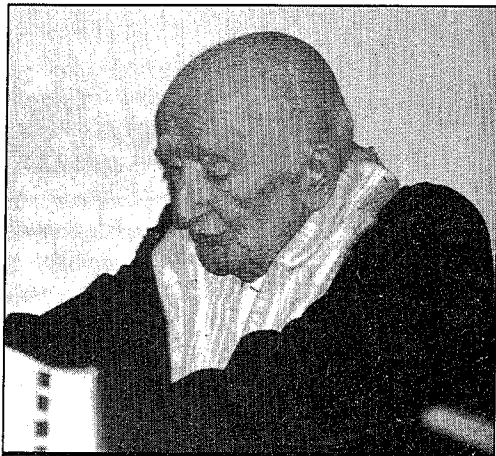
La festa di S. Alfonso, quest'anno, affrontata con un clima di incertezza organizzativa, si è invece sviluppata per quattro giorni, grazie al personale impegno del Superiore P. Alfonso Santonicola e alla collaborazione del vivace comitato. La

novena di preparazione è stata guidata dal P. Olimpio Petti, O. F. M. Ha chiuso i festeggiamenti lo spettacolo del noto artista cantante originario di Pagani, Bruno Venturini.

La sera del 31 luglio e tutto il giorno del 1 agosto è rimasta esposta nella Basilica la preziosa tela del Crocifisso di S. Alfonso, uscita di recente dal restauro dei laboratori vaticani. Ora la tela è ritornata nel suo posto originario, a Ciorani, mentre una splendida copia fotografica è esposta nel museo alfonciano.

Il 2 agosto, come ogni anno, a festeggiare il Santo è giunto un gruppo di sacerdoti di Napoli, guidati dal dinamico parroco di Marianella, don Salvatore Nappa e da mons. Mueller.



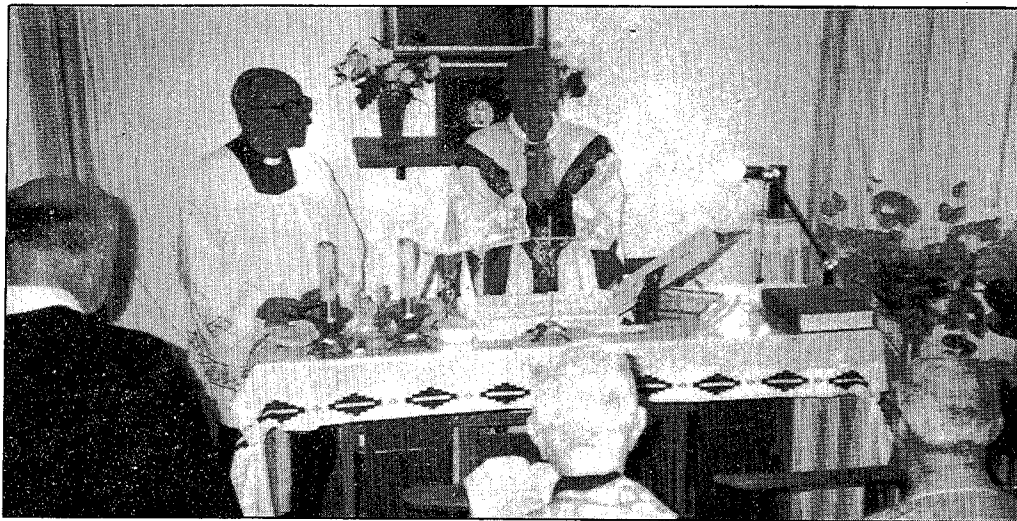


Il tempo delle ferie estive è stato coronato, domenica 27 settembre, dalla celebrazione della **professione perpetua** dei voti religiosi di quattro nostri Studenti del Colle S. Alfonso: Gennaro Sorrentino, Maurizio Ianuario, Pino Iovino, Alberto Ceneri. Erano presenti tanti giovani che seguono la nostra pastorale giovanile.

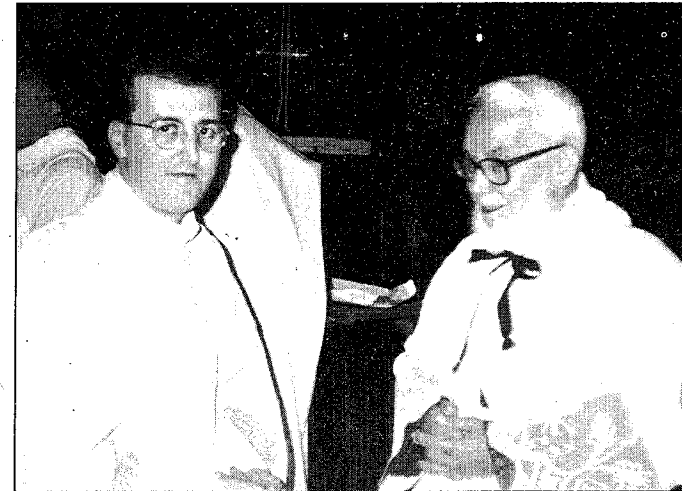
Un'altra celebrazione, il **60.mo di professione religiosa**, ha animato la vita della Comunità: i padri Enrico Marciano, Antonio Cannavacciuolo, Vincenzo D'Itria hanno rinnovato davanti al P. Provinciale Antonio Di Masi i loro voti religiosi, ricevendo gli auguri affettuosi di parenti ed amici.



Giorno 17 ottobre, in Basilica, il nostro Studente **Gennaro Sorrentino** ha ricevuto dalle mani del Prelato di Pompei, mons. Toppi, il diaconato per servire Cristo e la sua Chiesa. Anche a questa celebrazione erano presenti tanti giovani.



Momenti della celebrazione del 60.mo di professione religiosa: P. Antonio Cannavacciuolo, P. Enrico Marciano, il P. Provinciale col P. Carmine Manuli.



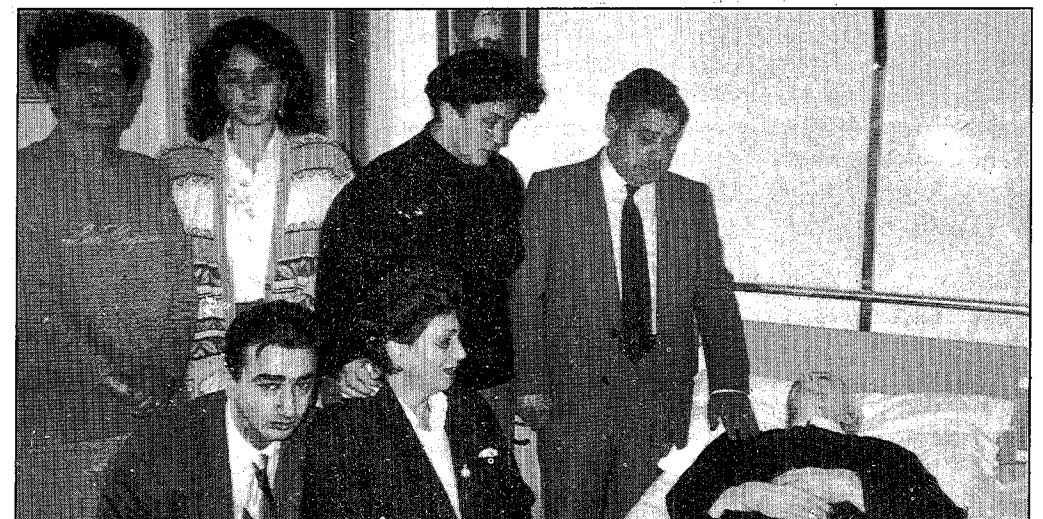
Il neo diacono Gennaro Sorrentino con il Prelato di Pompei, mons. Toppi.

La mattina del 4 novembre muore il **P. Antonio Cannavacciuolo** di 79 anni: una intensa vita missionaria e l'apostolato del confessionale lo hanno fatto apprezzare a molti, fino agli ultimi suoi giorni. I funerali sono stati celebrati in Basilica con larga partecipazione di confratelli, di parenti e di fedeli.

Protettrice della nostra Congregazione: due nostri Studenti in tutte le sante messe hanno rivolto un invito alla solidarietà verso le vocazioni redentoriste.

Il Natale, il Presepe, le festività hanno chiuso il vecchio anno e aperto quello nuovo, il 1993, che auguriamo a tutti pieno di felicità.

Da ricordare ancora la *Giornata Vocazionale Redentorista*, celebrata nella solennità della immacolata Concezione,



L'ultimo saluto dei parenti a P. Antonio Cannavacciuolo prima dei funerali

S. ALFONSO E I SUOI DEVOTI

Dal registro dei visitatori

Redentoristi

40 studenti redentoristi - P. Alessandro Lopez e altri 4 di lingua spagnola e 2 polacche - 2 redentoristi giapponesi con Sr. Lucia salesiana - P. E. Stummer con gruppo di 15 ragazze tedesche - P. Antonio Ricieri Bariani, Brasile - Il P. Generale Juan Lasso de la Vega con sua sorella Maria Rosaria - 2 redentoristi redeschi con gruppo - P. Guido Moous, Belgio - P. R. Trular dal Canada - Membri del Segretariato Generale per la collaborazione con i laici con P. S. Wrobel - Gruppi della pastorale giovanile riuniti al Colle S. Alfonso - Studenti della Scuola Maggiore redentorista di Roma guidati dal P. Noel Londono - P. Josè Moacir, Brasile - P. Pat O'Neil, Australia - P. Jorge Noboa, Ecuador - P. Leo Coffert, Australia - 52 Monache redentoriste da tutto il mondo riunite in Assemblea Generale al Colle S. Alfonso - P. J. O'Neil, Burkina Faso (Africa) - Seminaristi redentoristi di Cracovia (Polonia) - Mons. Milan Chausur, Slovacchia - P. Jazzezzetti, Roma

Gruppi

Studenti rogazionisti dei Colli Aminei (Napoli) - da Francavilla Fontana (BR) - da Foggia con don Paolo - 50 persone da Sapri (SA) con don Mario Carpentieri - 200 persone da Sapri con i PP. Stimmatini - 110 persone da Nardò (LE) con don Tommaso Tamborrino - da Vibo Valentia (CZ) - da Taranto - da Deliceto (FG) con don F. Pennetta - 55 persone del Gruppo di preghiera P. Pio di Altamura (BA) con P. A. Francesconi - Gruppo polacco del "Kulatour" - P. Aldo con i novizi dei Minimi - Le Piccole Sorelle dei Poveri con i loro anziani - Pellegrinaggio da Denver, Colorado (USA) e da Puerto Rico (USA) - Missionari dei Sacri Cuori.

Singoli

P. Sergio Maio, di rito greco - don Vincenzo della Ratta, S. Agata dei Goti (BN) - don U. Ranieri, St. Raymond, Montreal (Canada) - Rafael I Bidavid, Patriarca di Babilonia dei Caldei (ringrazia il Santo per la collaborazione dei Redentoristi in Iraq e Libano) - Mons. A. Erba, vescovo di Velletri - Padri Orionini - Mons. Ruhuna Joachim, arciv. di Gitega (Burundi) - Mons. E. Zoffinà - Cobras Papadopulos e Nicoletta Paterno (RAI Roma) - don F. Biamonte, Torre del Greco - Sac. Pantaleone Crescenti, Messina - Dom Christopher OSB, Firenze.

Grazie a S. Alfonso

Alfonso D'Alessio, di Pompei, di anni 11.

Ogni anno, per un voto fatto a S. Alfonso, viene a ringraziare insieme ai genitori il Santo che lo ha guarito, quando all'età di 4 anni, ammalatosi di ematuria, fu ricoverato all'ospedale di Castellammare di Stabia e quindi per controllo al Policlinico. Dopo la fiduciosa invocazione e l'affidamento a S. Alfonso cominciò a star meglio.

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso.

Luigi Guerrasio

† 20/7/1991

Nell'anniversario della sua morte, i familiari lo hanno vivamente raccomandato alla intercessione di S. Alfonso.



Giovanna Ida Vitelli in Ruggiero

* 24/6/1914 † 31/7/1992

Si è addormentata nel Signore dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, lasciando ai suoi cari una eredità di fede e di amore.

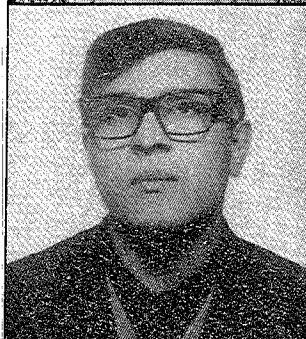


Rocco Angelo Piscitelli

* 29-1-1948 † 4-8-1992

Durazzano.

Lo raccomandano alla intercessione di S. Alfonso il fratello sacerdote Valerio e la mamma, signora Carmela, grande devota e zelatrice del Santo.



Furlani Maria

* 6-10-1901 † 24-11-1992

Durazzano.

Fervente devota di S. Alfonso, si è spenta col suo nome sulle labbra.



BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOLA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982 - £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

VIDEOCASSETTE

- *Evangelizzare pauperibus. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., £ 35.000

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, Ed. Bettinelli, Verona - £ 10.000

- *Le Glorie di Maria*, Valsele Tipografica - £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata), Valsele Tipografica - £ 8.000

- *Massime eterne*, Valsele Tipografica, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Ed. Bettinelli, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, Valsele Tipografica, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, Ed. Bettinelli, Verona, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, Valsele Tipografica £ 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, Valsele Tipografica, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, Ed. Bettinelli, £ 3.000

CORONCINA A S. ALFONSO



1. Esultiamo con te, o glorioso S. Alfonso, che in tutta la tua vita hai nutrito un ardente amore verso Cristo Signore.

Hai portato il suo Nome impresso nella tua mente, cercando in ogni opera la sua gloria.

Hai contemplato con tenerezza il mistero della sua Incarnazione, cantando la gloria del Natale.

Ti sei unito misticamente alla sua Passione, diffondendo tra i poveri l'abbondante Redenzione.

Ottienici, ti preghiamo, un totale amore verso Gesù, nostro Redentore. (*Pater, Ave, Gloria*).

2. Esultiamo con te, o glorioso S. Alfonso, che in tutta la tua vita hai nutrito un ardente amore verso l'Eucaristia.

Hai contemplato questo grande dono d'amore di Cristo Signore, accendendo in tutti il desiderio del Pane del cielo.

Hai adorato con profonda riconoscenza il santissimo Sacramento dell'altare, facendo conoscere al mondo intero la dolcezza di visitarlo con amore.

Ottienici, ti preghiamo, un vero amore e una gioiosa riconoscenza verso l'Eucaristia. (*Pater, Ave, Gloria*).

3. Esultiamo con te, o glorioso S. Alfonso, che in tutta la tua vita hai nutrito un tenero amore verso Maria santissima.

Hai scrutato con amore la sua missione di corretrice, rivelando a tutti la potenza della sua materna intercessione.

Hai cantato con tenerezza le sue glorie, rivelando i tesori della sua misericordia.

Ottienici, ti preghiamo, un tenero e filiale amore verso la Madre di Gesù e Madre nostra.

(*Pater, Ave, Gloria*)